

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

I pluralismo non può essere un escamotage per redimere l'informazione, che ha bisogno di autorevolezza e non della somma di settarismi». Sergio Zavoli, presidente della Commissione di Vigilanza sulla Rai, senatore Pd, riminese, è prima di tutto un grande giornalista che proprio nella tv pubblica ha fatto scuola con programmi come la *Nascita di una dittatura* e *La notte della Repubblica*, sugli Anni di Piombo. Per sei anni, dal 1980, è stato presidente della Rai.

Più volte lei ha posto l'accento sulla necessità di un maggiore plurali-

Toni gridati

«Dovrebbe prevalere un pensiero calmo, se si volesse davvero rispettare la comunità nell'uso proprio della televisione»

Premier comunicatore

«È un ammiraglio con la flotta ridotta, minacciare le urne è suggestivo, ma dovrà essere prudente. Ma saprà comunicare...»

smo nell'informazione Rai. Alla ripresa d'autunno, con lo scontro politico infuocato, sarà ancora più difficile per l'opposizione essere equamente rappresentata?

«È diventato pressoché quotidiano, da parte della Commissione che presiedo, l'appello per un'informazione completa, imparziale e, appunto, pluralista. Parlando a titolo personale - per non uscire dai limiti posti a un "presidente di garanzia", indicato all'unanimità - aggiungo che questo lanciare ai moli le gomene perché il mare s'ingrossa dovrà stare tra i primi punti dell'indirizzo che la Commissione, sulla base dei materiali raccolti dai suoi "tre seminari", invierà alla Rai alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il peggio sta nel credere che il pluralismo possa continuare a essere una sorta di escamotage per redimere, nominalisticamente, un'informazione che in realtà è bisognosa di autorevolezza, rigore e contestualità, non certo di una somma, automatica, di tanti settarismi più o meno mascherati.

Berlusconi è uomo di televisione: lei come pensa che userà i media, di sua proprietà o controllati, in vista di



Sergio Zavoli Presidente della commissione di vigilanza Rai

Intervista a Sergio Zavoli

«Il pluralismo non sia una somma di settarismi»

Il presidente della Commissione di Vigilanza Rai: «L'informazione ha bisogno di autorevolezza e rigore. Il Tg 1? L'editoriale ne cambia la natura imparziale»

una campagna elettorale permanente?

«Berlusconi padroneggia la comunicazione come pochi altri, a quel livello, nel mondo. Non vedo come potrebbe rinunciare a ciò "che sa e può" proprio in un ipotetico, deprecabile anticipo elettorale».

Pensa che siano alle porte le elezioni anticipate, evocate dal premier e dai suoi fedelissimi, senza tenere conto delle prerogative del Capo dello Stato, anzi attaccandolo?

«Penso che il primo a usarne la forza suggestiva sia proprio chi ne tiene in vita la minaccia, ora rincarandola

ora attenuandola. Le crepe prodotte in una maggioranza fino a ieri compatta; il doversi affidare a una politica che rappresenterebbe ancora più esplicitamente il Nord del Paese, dovendo contare sulla solidarietà di Bossi per garantirsi la fedeltà; l'essere ormai obbligato a rivedere la struttura di un movimento a forte vocazione plebiscitaria, oggi indotto ad assumere una più inerente "forma partito"; la consapevolezza di dover attraversare, nell'ipotesi di una nuova maggioranza, momenti di reale difficoltà senza poter impunemente prescindere dal "galateo

parlamentare", a cominciare dal ricorso ai "voti di fiducia"; la necessità di governare una crisi economica resa più problematica dal confronto con la solitaria impennata tedesca; un rapporto più duttile con il Quirinale, proteso a ribadire l'identità civile e culturale della politica in un tempo che va qua e là sfigurandone l'immagine, il ruolo e le sue stesse finalità, e il bisogno di restituire al Paese la certezza che dalla politica non si esce con le cosiddette "prove di forza", tutto ciò potrebbe indurre il presidente del Consiglio a prendere in considerazione, non posso sa-